

COMIZI VOLANTI

Il punto decisivo
L'organo di Paolucci, nel polemizzare col fascista, quali fanno d'ogni erba un fascio...

ULTIME L'Unità NOTIZIE

UNA DECISIONE TENDENTE AD ALLARGARE IL CONFLITTO

Ignobile atto di aggressione alla Cina votato dalla "maggioranza americana", all'ONU

L'Unione Sovietica e altre quattro delegazioni non partecipano al voto, mentre i paesi asiatici si astengono - Grave commento americano

Il criminale Collins annuncia il prossimo impiego di armi atomiche in Corea

NEW YORK, 18. - La «maggioranza americana» all'Assemblea generale ha approvato oggi con 47 voti le astensioni e la non partecipazione della Cecoslovacchia, Polonia, Bielorussia, Ucraina...

probabilità nel prossimo futuro la maggior parte del programma del generale Mac Arthur sarà messa in pratica. Proprio ora, parte di questo programma viene attuata come conseguenza diretta della testimonianza del generale di fronte al Congresso e della reazione mondiale ad essa.

L'agenzia americana W.P. scrive: «Il capo di S.M. dello esercito americano generale Laurin Collins ha dichiarato oggi ai giornalisti che i tecnici americani hanno portato lo sviluppo di armi atomiche a un punto tale che lo impiego da parte delle truppe americane di infatti mezzi in controparte di sicurezza è solo questione di tempo».

La situazione in Corea angustia il presidente Truman. Essi ridono quando si dice loro che l'aggressione degli Stati Uniti in Corea è soltanto un'azione poliziesca. In un accampamento militare, il corrispondente ha parlato con un gruppo di 40 soldati...

Entusiasmo dei delegati italiani per le grandi conquiste dell'URSS

Dichiarazioni di Platone alla VOKS - Gli scienziati italiani in visita all'Accademia - Un'intervista di Willy Ferrero a Leningrado

MOSCA, 18. - Gli scienziati italiani attualmente a Mosca - il prof. Giovanni Semeraro dell'Università di Padova, il prof. Carlo Arnaudi dell'Università di Milano, il prof. Luigi Lombardo Radice dell'Università di Roma, i professori Giacinto Cardona e Ludovico Angelini, sono stati ricevuti presso l'Accademia delle Scienze dal Presidente dell'Accademia Alessandro Nesmeyanov.

La dichiarazione fatta da Platone esprime quindi ammirazione dei delegati per le grandi conquiste riscontrate nelle libere repubbliche sovietiche e per il loro rapido e crescente sviluppo culturale. Alle domande rivolte dai corrispondenti sovietici hanno risposto, oltre al compagno Platone, l'operaio Ettore Gobbi, l'on. Giacomo Mancini, l'operaio Dorina Giorgi, l'on. Rita Coppi, i professori Arnaudi, Lombardo-Radice, Cardona ed altri delegati.

mondiale. Mi stupisco di vedere che la città è stata ricostruita in così breve spazio di tempo. Essa è ora ancor più bella di quando la vidi 15 anni fa, durante la mia visita all'URSS. L'Orchestra filarmonica di Leningrado può essere giustamente definita come una delle migliori del mondo. Essa è composta di professori capaci e seri. Sono pur rimasto favorevolmente impressionato da un'altra orchestra: quella della Casa accademica dell'Opera e del Balletto, che porta il nome di Sergij Kirov.

Anche i comitati civili

L'insufficienza e lo stegno per le sfacciate intromissioni clericali nelle faccende elettorali si allargano in maniera vertiginosa. Il solo effetto di questi interventi, finora, è stato quello di accentuare lo srotolamento e i dissidi nel campo governativo, già tanto «mosso» e incerto. Ma era davvero difficile prevedere che questo sfatamento di comitati civili si creata prediletta del prof. Gedda e la pupilla degli occhi della Azione Cattolica.

L'Unione Sovietica, in Bielorussia, l'Ucraina e le delegazioni delle democrazie popolari non hanno partecipato alla votazione non riconoscendo la competenza dell'Assemblea generale in una questione che è di pertinenza del Consiglio di Sicurezza, organo unico e solo investito dalla Carta dell'ONU.

Il governo laborista inglese - ha detto Malik - non ha fatto troppe difficoltà per accettare questi ordini, benché a suo tempo Sir Gladwin Jebb avesse affermato che sarebbe stato pericoloso approvare delle sanzioni. Ma il senile nell'aria - ha aggiunto Malik - un certo odore di petrolio iraniano.

L'ESERCITO POPOLARE E I VOLONTARI CINESI ALL'ATTACCO

Profonda penetrazione coreana nello schieramento dell'invasore

Clamorosi falsi di Ridgway rivelati dallo Stato Maggiore popolare

TOKIO, 18. - Le truppe popolari coreane e le unità di volontari cinesi hanno sviluppato oggi in tutti i settori il loro successo, costringendo gli invasori a ripiegare e ad arretrare su quasi tutto il fronte lo schieramento. Due divisioni alleate - scrive l'A.P. - sono minacciate di accerchiamento nel fronte centrale. Una di esse è americana, l'altra è composta di sudisti. Un'altra unità americana è stata travolta, mentre le posizioni di un altro reparto statunitense sono state frantumate in più punti.

«Su tutti i fronti, combattendo in stretta cooperazione con i volontari cinesi, le unità dell'Esercito popolare hanno riempito con successo i contratti degli invasori e respingendo verso il sud e infliggendo loro gravi perdite in uomini e materiali». Radio Pyongyang ha denunciato oggi un clamoroso falso dello Stato Maggiore americano, il quale ha pubblicato alcuni documenti segreti nord-coreani, destinati a provare, nelle intenzioni di Ridgway, che l'aggressione sarebbe partita dalla Corea popolare e non già dai traditori sudisti.

La dichiarazione elenca una serie di grossolani errori in cui sono incorse le forze americane nei documenti. Molte località abitate, ad esempio, vengono indicate negli asseriti «ordini di comandi militari nord-coreani» con i vecchi nomi giapponesi, non più in uso nella Corea popolare e altrettanto avviene per un riferimento, introdotto nei documenti, a una carta topografica coreana con la scala di 1:500.000 pubblicata nel 1949, che non porta invece nomi giapponesi. Evidentemente, per la elaborazione dei falsi, sono state usate carte di Si Man Ri.

Morale bassissima tra gli americani in Corea

NEW YORK, 18. - La guerra aggressiva condotta dall'imperialismo americano in Corea è assai antipopolare tra i soldati americani. Ciò è stato ammesso persino dal giornale borghese «New York Times», che chiama Esercito Popolare coreano ed ovviamente così chiamato negli istintivi dei documenti e delle carte ufficiali.

Appello di Duclos per un governo che salvi la Francia dall'abisso

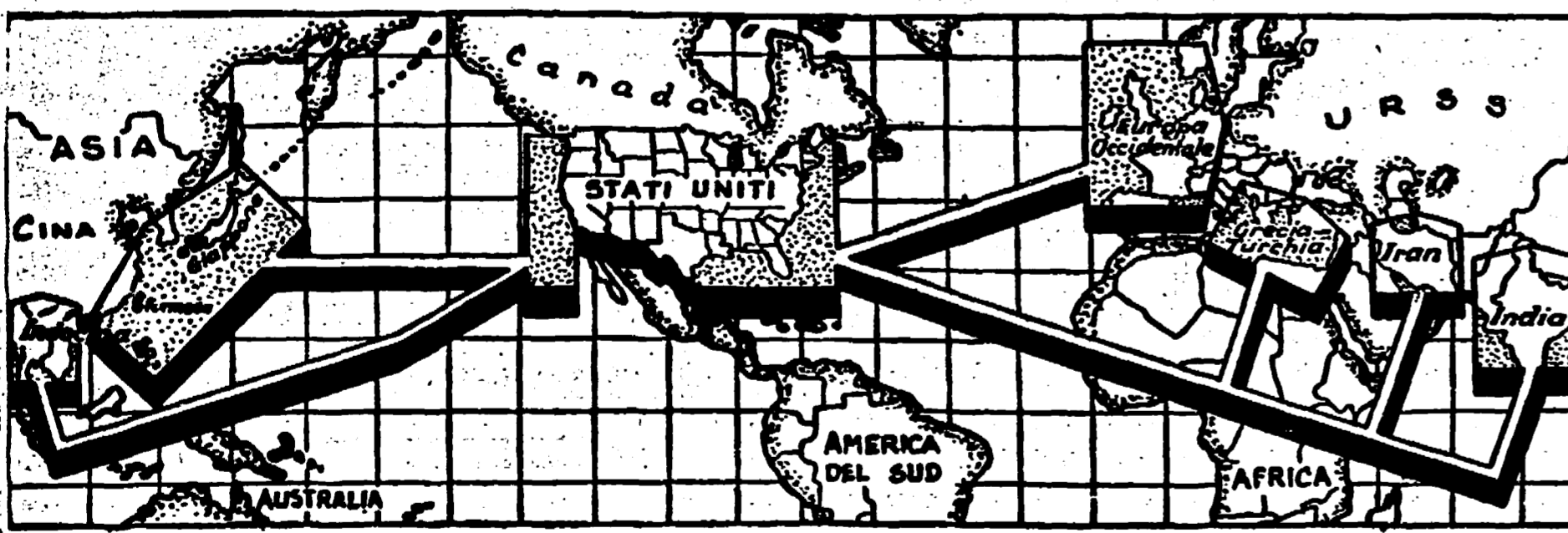
Un grande comizio al Velodromo d'Inverno apre la campagna elettorale del PCF - Noue punti per una politica nazionale e di pace

Nella stessa assemblea, sono stati eletti come candidati per le circoscrizioni della regione parigina: Maurice Thorez, Jacques Duclos, Charles Tillon, André Marty, Marcel Cachin, Janette Vermeersch, Eliezer Fajon, Florimond Bonét, George Cognat, Raymond Luyot, Mathilde Piri, Lucien Midel e Laurent Casanova, saranno alla testa delle diverse liste.

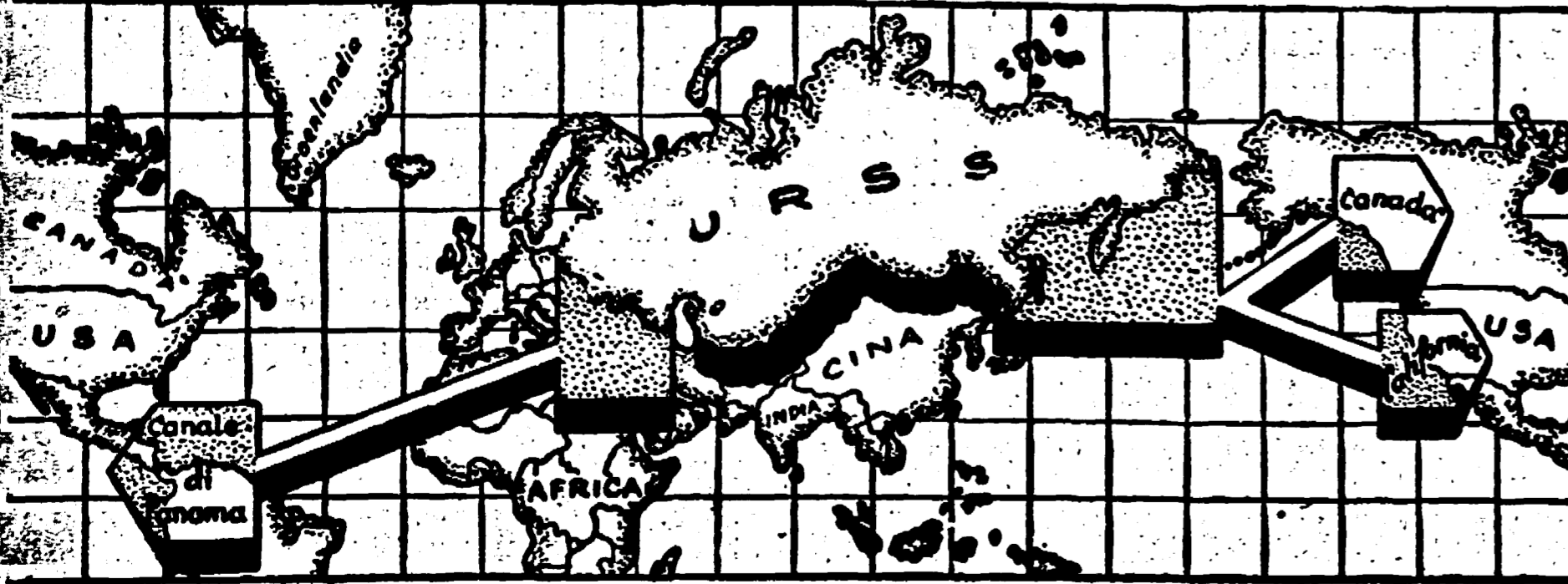
Tre morti in un incidente del rapido per Filadelfia

BBYAN MAWR (U.S.). 18. - Un treno passeggeri ha scizzato contro il vagone di coda del rapido Pittsburgh-Filadelfia, in sosta. Nell'incidente sono morte tre persone.

CHI E' CHE MEDITA L'AGGRESSIONE?



La prima cartina è un fac-simile di quella diramata dall'agenzia A.P. per illustrare le teorie strategico-politiche di Truman, sulla «difesa contro il comunismo». Giappone, Corea, Formosa, Indocina, Islanda, Europa occidentale formano già di truppe, aerei, navi americane. In prospettiva (la cartina è rivelatrice) lo stesso dovrebbe accadere nei Balcani, nell'Iran, in India. Ecco i veri aggressori!



Abbiamo tracciato questa seconda cartina per mostrare che cosa accadrà se l'U.R.S.S. seguirà lo stesso criterio di «difesa» adottato da Truman. Ci sono forze sovietiche in Canada? U.S.A.? In Europa? Ci sono forze navi, truppe, aerei sovietici in Polonia per intervenire a quelli americani a Francoforte? Questo può accadere, dunque, chi sono gli aggressori!

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. - Con un grande comizio al Velodromo d'Inverno, il P.C. francese ha aperto ieri sera la sua campagna elettorale. Il segretario compagno Duclos ha presentato ai parigini il programma con il quale i candidati comunisti si sottopongono al 17 giugno prossimo all'esame dei cittadini francesi. Durante il suo discorso Duclos ha letto la seguente importante dichiarazione: «Il P.C. francese si dichiara pronto a lavorare d'accordo con le forze armate e civili di tutte le fedi, per una politica che permetta di creare le condizioni per la costituzione di un governo deciso a fermare la corsa all'armamento atomico».

LE VERE RAGIONI DEL PROVVEDIMENTO INGLESE

Abbiamo dato ieri notizia della avvenuta espulsione da Tripoli, per ordine del Presidente britannico, di due italiani, il professor Prestipino e il signor Pascutto. Di tali espulsioni il Presidente aveva una motivazione feroce e falsa. Da informazioni da noi assunte appare chiaramente che le ragioni effettive dei provvedimenti di espulsione erano ricercate nella politica di violenza e di terrore che imperava sempre più, per volontà degli anglo-americani, nel territorio libico, ormai destinato esclusivamente a diventare una agguerrita base aeronautica aggressiva. Ciò vale per i due italiani espulsi, come per Saleh Ammar, il quale è stato condannato a tre mesi di carcere per avere invitato, a nome del Comitato di Liberazione Nazionale, una conferenza di solidarietà e di assistenza ai profughi libici. Naturalmente il Presidente non rivolge la domanda. L'azienda ha quindi termine, dopo esaurita la lettura degli interrogatori di Francesco Pisciotta detto «Mopom», il quale sarà interrogato nella udienza di lunedì prossimo, che inizierà alle 10.

Espulsi da Tripoli perché partigiani della pace

Consulivo delle minoranze presso l'ONU, e dell'Associazione politica per il progresso della Libia, nonché membro del Comitato libico dei Partigiani della Pace e il signor Pascutto, il presidente del Comitato Britannico, brigadiere Blackey, considerava i due espulsi come «elementi pericolosi» solo perché sinceramente devoti alla causa della vera unità e indipendenza libica e della pace, e perché si erano sempre adoperati per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori libici. Le arbitrarie decisioni di espulsione hanno destato un profondo risentimento nei cittadini italiani e nei loro amici. Una prova se ne è avuta nelle commoventi manifestazioni di solidarietà e di assistenza che sono state tributate presso la sede dell'Unione Sindacale prima e, sabato 5 maggio, al porto, all'indirizzo dei due democratici espulsi. Apprendiamo che il Comitato di solidarietà democratica, ieri, in un passo presso le autorità italiane in difesa dei diritti democratici dei cittadini italiani in Libia. Il prof. Prestipino e il sig. Pascutto, membro del Comitato...

Il processo di Viterbo

Genovese siamo nello stesso gruppo del latore dei messaggi di Giuliano, avv. Battaglia, ha rivelato, oggi, tutta la sua importanza. Avv. Piatelluga: Presidente, vuol chiarire se è raccomandato se il Terranova e Mannino hanno fatto pressioni sul mio cliente perché dicesse il nome di Maturarella? Genovese (raccontando il suggerimento): Quelli speravano che andasse quella in loro. Per questo ora mi denunciano! Mannino: Non è vero, signor Presidente. Io seppi sempre che Genovese era colpevole, ma non mi risolvevo a dirlo. Genovese: Signor Presidente, debbo dire che io in carcere ebbi delle minacce da Domenico Pretti. Un giorno, a passeggio costui mi avvicinò e mi disse che dovevo dire che io ero stato a Portella e mio fratello doveva dire i nomi dei mandanti. Mannino: Quante falsità! Fin dall'anno scorso quando sono arrivato in carcere, ho parlato con tutti i detenuti, ma non ho mai visto un solo innocente. C'è qualcuno colpevole, e questo dovrebbe presentarsi. Genovese: Cosa vuoi parlare tu che sei pieno di mandati di cattura? Mannino: Sì, «c'è» e Giuseppe è meglio che dire la verità, e non farai soffrire ancora questa gente che da quattro lunghi anni sia qui dentro, innocenti di tutto. Genovese: Per me possono condannare chi vogliono, io sono innocente e basta. Dopo una breve sospensione dell'udienza, si presenta al Presidente il maresciallo Hanna capo della scorta. Hanna dice che dichiara che Gaspare Pisciotta ha confidato ad uno dei carabinieri che lo accompagnava fuori dall'aula che lo accordo di cui ha parlato il Genovese era quello di Terranova, non risponde a verità. Il Presidente chiama Pisciotta fuori dalla gabbia e chiede a lui se sia vero quanto ha detto al carabinieri. Pisciotta: Tutto quello che ha detto Genovese è falso. Io non mi attacco al carro di nessuno! Non mi importa niente di Mannino o di Terranova, io parlo sempre di mandanti, su tutti i fatti, fino alla morte di Giuliano. Avv. Piatelluga: Ci accontenteremo di un'altra sentenza. Pisciotta: (scettando, verso l'avvocato): Ci penso io: avvocato non si sta a preoccupare! Per un'altra circostanza che interviene di nuovo, viene richiamato ora Frank Mannino. Presidente: Voi avete parlato di Genovese Giovanni come partecipante anche lui all'eccidio di Portella. Come potete provare questo fatto? Mannino: Ho parlato di Genovese come partecipante alla banda di Giuliano. So che lui ha visto che era un killer, e che ha detto che Gaspare Pisciotta era un killer. Il Presidente chiama quindi Terranova per avere da lui conferma di alcune circostanze delle quali ha parlato Mannino. Presidente: Terranova, cosa ci potete dire a proposito delle dichiarazioni di Mannino? Terranova: Giovanni Genovese era uno dei più vicini a Giuliano. Credo che di favoreggiatori ve ne siano stati altri, ma così vicini a Giuliano, no. Presidente: Potete dire qualcosa di più sui fatti di Portella? Terranova: Presidente, queste cose me le va chiedendo da tre giorni; io non so niente e non sono in condizioni di dire niente. Non Terranova, se difende i mandanti o se difende i colpevoli. Naturalmente il Presidente non rivolge la domanda. L'azienda ha quindi termine, dopo esaurita la lettura degli interrogatori di Francesco Pisciotta detto «Mopom», il quale sarà interrogato nella udienza di lunedì prossimo, che inizierà alle 10.

Pietro Ingrao

Pietro Ingrao: Voglio solo chiedere all'avvocato se vuol difendere i mandanti oppure no. Lo domandi lei all'avvocato e si difende i mandanti o se difende i colpevoli. Naturalmente il Presidente non rivolge la domanda. L'azienda ha quindi termine, dopo esaurita la lettura degli interrogatori di Francesco Pisciotta detto «Mopom», il quale sarà interrogato nella udienza di lunedì prossimo, che inizierà alle 10. PIETRO INGRAO - Direttore